

L'emozione di un bardo, Branduardi alla Fenice

Esauritissimo il concerto, 21 canzoni simbolo e tre inediti

di Michele Bugliari

VENEZIA. Un Angelo Branduardi in grandissima forma è stato acclamato dal pubblico da tutto esaurito (1.000 spettatori) del gran teatro La Fenice. Il cantautore menestrello, alla sua prima esibizione nel tempio veneziano della classica, ha deliziato i presenti con due oltre due ore di musica: 21 dei suoi brani più famosi, scritti in 35 anni di carriera per lo più in collaborazione con la moglie Luisa Zappa. L'artista ha anche proposto i tre unici brani inediti del suo ultimo cd live «Senza Spina» («La tempesta», «Cara, rimani» e «Il denaro dei nani»), accanto a ben cinque selezioni da «L'infinitamente piccolo», album del 2000 dedicato allo straordinario santo-poeta Francesco D'Assisi. L'evento, orga-

PROTAGONISTI

Angelo Branduardi (al centro) con i suoi musicisti sul palco della Fenice



nizzato dal Casinò di Venezia e da La Ribalda, ha permesso, inoltre, la raccolta di 14.000 euro, attraverso la vendita dei biglietti (i prezzi andavano dai 5 ai 25 euro) a favore del progetto «Africa - L'acqua per la vita» del

Lions Host di Mestre, pensato per scavare pozzi d'acqua potabile e per potenziare l'ospedale San Camillo, in Burkina Faso. **Ai fondi, si aggiunge una tac, donata dalla clinica Villa Salus di Mestre ed un contributo della nazio-**

nale cantanti.

La band dell'altra sera era composta da Stefano Olivato (basso, contrabbasso e armonica) e Davide Ragazzoni (batteria e percussioni), Michele Ascolese (chitarre elettrica, classica e bouzouki) e

Leonardo Pieri (tastiere). La musica è partita con la ritmata «Si può fare», la poetica «Domenica e lunedì» e la poliglotta «Fou de love»: testo di Pasquale Panella. Un concerto che a differenza dell'ultimo cd non è stato acustico ma caratterizzato dall'energia della batteria, del basso, delle tastiere, delle chitarre elettriche e del violino, spesso filtrato dal riverbero. Branduardi si è anche esibito in un vibrante assolo di violino, poi sono partite le prime note di «Alla fiera dell'Est» che ha cantato insieme al coro spontaneo dei mille della Fenice. Poi, «La luna», «Cogli la prima mela» e «La pulce d'acqua». Gran finale con «Cercando l'oro». Branduardi stava per andarsene ma è stato costretto a tornare a suonare una ripresa della canzone dall'insistente coro muto del pubblico. Poi, ha detto: «Ringrazio gli organizzatori, per avermi dato l'occasione di suonare in questo posto meraviglioso, non dimenticherò questa serata. Sapevo, i bardi alla Scala non li fanno mica entrare». Il concerto è stato aperto dal cantautore Giovanni Dell'Olivo che ha eseguito tre brani dal cd «Lagunaria».